



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -

Uff. III - Dirigente Stefano Versari

-Alle Istituzioni Scolastiche
dell'Emilia Romagna

-Ai Dirigenti degli Uffici Scolastici Territoriali
ed ai Dirigenti Tecnici dell'Emilia Romagna

Loro Sedi

Oggetto: Inserimento, accoglienza e valutazione degli alunni stranieri con cittadinanza non italiana e non parlanti lingua italiana. Materiali informativi.

Il primo periodo dell'anno scolastico è il momento in cui si intrecciano diversi passaggi essenziali nell'attività delle istituzioni scolastiche: molti insegnanti e dirigenti scolastici si avvicinano nelle diverse sedi, vi è un rilevante numero di neo-assunti che prende servizio, si affrontano le prime fasi delle attività didattiche.

Pertanto, si è ritenuto che potesse essere utile richiamare alcuni aspetti specifici concernenti l'integrazione degli alunni stranieri con particolare riferimento agli alunni che non padroneggiano la lingua italiana, con l'intento di fornire un agile supporto agli insegnanti e ai dirigenti scolastici che si trovano ad agire in situazioni complesse, in cui devono assumere decisioni veloci e puntuali, rispettose sia delle norme sia dei diritti individuali.

Il territorio dell'Emilia-Romagna è caratterizzato da una rilevante presenza di studenti con cittadinanza non italiana, che provengono da vari paesi extraeuropei ed europei sia per recente immigrazione sia come retaggio familiare. Tale presenza si registra con percentuali che, sia pur in maniera geograficamente differenziata, superano in tutte le province il 10% degli alunni iscritti nei vari ordini e gradi di scuola.

La scuola costituisce uno dei primi spazi d'incontro umano e culturale per tutti i ragazzi e rappresenta la prima agenzia formativa per coloro che non padroneggiano la lingua italiana né per uso comunicativo né per lo studio.

Le istituzioni scolastiche sono pertanto chiamate a superare la logica degli interventi episodici o emergenziali; i numeri diffusi dimostrano la necessità di azioni pianificate e strutturali che, partendo dall'alfabetizzazione linguistica, mirino a promuovere la piena



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -*

formazione della personalità di tutti gli alunni, e la costruzione della cittadinanza sociale e del senso di appartenenza. In tale scenario, l'accoglienza e l'attivazione di misure di accompagnamento durante l'intero anno scolastico sono essenziali per favorire l'integrazione fra persone provenienti da culture e sistemi scolastici differenti fra loro, quando non da storie di mancata scolarizzazione.

Sul tema, questo Ufficio Scolastico intende proseguire con l'organizzazione di specifici momenti formativi e di confronto di esperienze, in continuità con l'azione formativa nazionale rivolta ai dirigenti scolastici, svolta a Riccione nell'ottobre 2010.

Inoltre utili contributi sono rilevabili dalle azioni di molte scuole e di diverse realtà territoriali (dalle Prefetture agli Enti Locali, da Fondazioni ad associazioni di volontariato) che hanno prodotto materiali illustrativi plurilingue di aiuto alle famiglie per orientarsi e comprendere cosa e come è necessario fare.

Il percorso di accoglienza ed inserimento

Il primo avvio del percorso di accoglienza per l'alunno privo di cittadinanza italiana e per la sua famiglia è nella maggior parte dei casi rappresentato dalle procedure per l'iscrizione, in ordine alle quali le istituzioni scolastiche, avvalendosi di docenti formati sul tema, devono fornire alle famiglie indicazioni chiare ed essenziali.

E' auspicabile che si attivino specifici interventi formativi e che si studino curvature o vere e proprie ridefinizioni delle unità di apprendimento, nell'ottica della personalizzazione del processo di insegnamento e di apprendimento, cui si ispirano sia la tradizione pedagogica italiana sia la normativa, nel quadro dell'assetto ordinamentale delineato dalla Legge 53/2003 e successiva decretazione.

Studi e ricerche evidenziano che la modalità migliore di avvio all'apprendimento di una nuova lingua per gli studenti è quello di inserirli nella comunità dei parlanti, sostenendoli innanzi tutto nell'acquisizione della lingua veicolare, la lingua che tutti usiamo per il normale uso quotidiano.

Ciò è connesso all'esigenza di mettere ogni ragazzo in condizione di comprendere il contesto in cui si trova immerso, interpretando correttamente il significato degli scambi e delle diverse comunicazioni che in esso avvengono; si tratta di comunicazioni non soltanto linguistiche ma anche, ad esempio, gestuali, prossemiche, posturali.



*Ministero dell' Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -

E' importante a questo proposito ricordare che vi sono culture in cui le distanze fisiche tra le persone sono concepite in modo radicalmente diverso da quanto avviene in quella italiana.

L'apporto dei mediatori culturali costituisce, fra gli altri, un elemento prezioso; la collaborazione e lo scambio tra il personale della scuola ed i mediatori culturali dovrebbe essere pensato e organizzato in modo strutturale, in considerazione della rilevante presenza nelle scuole di alunni e famiglie provenienti da Paesi culturalmente e storicamente profondamente diversi dal nostro.

Vale sottolineare come l'inadeguata competenza linguistica in italiano non costituisce di per sé motivo di iscrizione ad una classe inferiore a quella corrispondente alla età anagrafica. Ferma restando la necessità di una attenta valutazione delle effettive competenze formative di ciascuno studente, ragioni psicologiche e relazionali inducono a ritenere che l'inserimento scolastico possa essere più proficuo se avviene in un gruppo di coetanei con i quali instaurare rapporti significativi e "alla pari".

Accanto ai problemi più immediati, legati allo sviluppo della lingua veicolare quotidiana, ulteriori difficoltà concernono l'acquisizione e il possesso dei linguaggi specifici delle varie discipline implicate nel processo di insegnamento/apprendimento. Si tratta quindi di passare dall'apprendimento del linguaggio d'uso quotidiano all'acquisizione della lingua italiana come lingua per studiare ed in cui imparare a pensare, a riflettere metacognitivamente, a collegare e rielaborare criticamente quanto appreso.

Le competenze sviluppate nell'ambito delle singole discipline concorrono a loro volta alla promozione di competenze più ampie e trasversali, che rappresentano una condizione essenziale per la piena realizzazione personale e per la partecipazione attiva e consapevole alla vita sociale e lavorativa. La processualità e la trasversalità delle competenze sono fondamentali presupposti per lo sviluppo di personalità capaci di apprendere in modo permanente. Ciò vale non solo per gli alunni stranieri ma, ovviamente, anche per tutti gli altri.

La relazione umana che si realizza nell'incontro fra culture diverse esige certamente giusti tempi e modi nonché volontà di rispettosa reciprocità – alla luce dei fondamenti costituzionali della Repubblica Italiana; al contempo è fonte di arricchimento e di consapevolezza per coloro che vi sono coinvolti. E' fondamentale per sostenere la costruzione di identità consapevoli del valore della propria cultura e pertanto capaci di relazionarsi con gli altri.



*Ministero dell' Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -

Il percorso di valutazione degli apprendimenti

Le carenze competenze linguistiche di base o l'inadeguata padronanza dell'italiano come lingua di studio hanno un peso determinante nel successo scolastico di un allievo.

Alcune ricerche in istituti scolastici della regione Emilia Romagna rilevano un elevato tasso di insuccesso formativo di studenti stranieri nelle materie scientifiche. La sperimentazione di metodologie di insegnamento di tali materie in lingua inglese ha portato ad un considerevole miglioramento dei risultati formativi: a dire che l'insuccesso nelle discipline scientifiche era dato dall'inadeguato possesso delle competenze linguistiche di italiano.

L'insuccesso formativo – è bene ricordarlo – spesso è dovuto al concorso di fattori più ampi di quelli specificamente linguistici, ricollegabili – ad esempio – all'inserimento in un percorso di studi diverso da quello intrapreso nel paese d'origine o, più in generale, al confliggere dei diversi orizzonti culturali ed esperienziali – quelli di provenienza e quelli di arrivo.

Qualsiasi atto valutativo ha sempre un valore relazionale e un significato comunicativo, oltre che una funzione certificativa. Affinché esso risulti attendibile e formativo nel percorso scolastico dell'alunno, occorrerà coniugare le singole misurazioni analitiche di conoscenze, abilità e competenze con un punto di vista globale più generale e condiviso nel consiglio di classe, che sappia ricondurle a una fondata coerenza complessiva.

Ad esempio, i risultati conseguiti dagli alunni che fruiscono di interventi di educazione linguistica quali i corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (ITALIANO L2), concorrono alla valutazione formativa degli alunni stranieri e ne completano il profilo di apprendimento fino al momento in cui lo sviluppo linguistico e l'integrazione sociale raggiungano livelli tali da consentire per questi allievi di entrare nel sistema valutativo comune.

Materiali informativi

Gli aspetti fin qui richiamati concernenti l'inserimento scolastico di studenti privi di cittadinanza italiana, in particolare di quelli non parlanti la lingua italiana, sono costantemente oggetto di richieste a questo Ufficio Scolastico di suggerimenti, pareri, valutazioni.



*Ministero dell' Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -

Per questo motivo, allo scopo di contribuire in maniera maggiormente condivisa, un gruppo di dirigenti scolastici e docenti è stato incaricato, sulla scorta della normativa e delle molteplici esperienze delle scuole della regione, di fornire suggerimenti operativi utili ad esempio al momento della iscrizione, della successiva costituzione delle classi, della valutazione formativa o in caso di inserimento in corso d'anno dei ragazzi privi di cittadinanza italiana ed in particolare di quelli non parlanti italiano. Gli esiti delle attività svolte sono contenuti nell'allegato tecnico alla presente, di cui è bene precisare la portata.

Non si tratta di disposizioni aggiuntive od integrative rispetto al quadro normativo e neppure di un quadro giuridico compiuto della complessa situazione normativa vigente.

Si tratta piuttosto di suggerimenti normativi che si offrono quale strumento di lavoro a dirigenti scolastici e docenti, cui spetta il compito di studio ed approfondimento per individuare le giuste modalità con le quali far fronte a ciascuna singola situazione.

E' intenzione di questo Ufficio documentare – con il contributo di tutti gli operatori – le esperienze positive e innovative di integrazione scolastica di alunni stranieri, che – a questo fine – potranno essere descritte via e-mail all'indirizzo: francesco.genovesi@istruzione.it.

Nella consapevolezza del fondamentale lavoro storicamente svolto dalla scuola emiliano-romagnola nei confronti degli alunni privi di cittadinanza italiana ed in particolare di quelli non parlanti la nostra lingua, si auspica che i materiali forniti nella dispensa allegata possano sostenere la complessa ma ineludibile azione dei dirigenti scolastici e dei docenti, soprattutto di quelli che per la prima volta si trovino ad affrontare le tematiche legate alla scolarizzazione di alunni di recente immigrazione.



Il Vice Direttore Generale
-Stefano Versari-

In allegato:

-Materiale informativo e indicazioni normative in tema di inserimento scolastico degli alunni stranieri